

La Repubblica 6 Febbraio 2003

Confessano i regionali usurai. “Aiutavamo gente in difficoltà”

“E’ vero, abbiamo prestato denaro. Ci chiamate usurai, ma erano i commercianti, i professionisti a cercare, anzi a sollecitare il nostro aiuto. E li abbiamo davvero sostenuti quando erano in difficoltà”. Confessano gli strozzini che andavano in giro con l'auto blu della Regione: un po' dipendenti della Sovrintendenza ai beni culturali, un po' manager dell'usura. Ammettono Antonino Galletti e Salvatore Palazzo, ma difendono il loro ruolo.

Così, l'inchiesta della squadra mobile che a dicembre portò in carcere sei persone, diventa un'ulteriore conferma di cosa sia diventato il fenomeno dello strozzinaggio in città: «Questo tipo di usura, con giri di affari contenuti - spiega il sostituto procuratore Gianfranco Scarfò, che conduce l'indagine - è davvero vissuta come una forma alternativa di credito. E chi l'organizza, quasi non la percepisce come reato».

A rivolgersi ai dipendenti regionali usurai erano piccoli commercianti ma anche professionisti. Solo una delle vittime ha denunciato subito, gli altri otto hanno parlato dopo essere stati convocati in questura e interrogati sul contenuto di alcune intercettazioni. Adesso nessuno ha più dubbi. Le denunce sono nove. Il resto l'hanno fatto una microspia e una telecamera piazzata nel negozio di una delle vittime. Così prestiti e consegne sono state registrate.

«Ma non abbiamo minacciato nessuno», insistono gli indagati. La loro confessione è stata comunque valutata positivamente dalla Procura, che ha concesso il nullaosta per gli arresti domiciliari.

Dopo gli interrogatori si sono invece ridimensionate le accuse nei confronti di Francesco Paolo De Lisi, il dipendente della ditta “Arte Vita”, anche lui in servizio alla Sovrintendenza di via Ausonia: avrebbe solo finanziato per una piccola parte gli affari di Antonino Galletti. E’ così tornato in libertà, con l'obbligo di presentarsi periodicamente alla polizia.

Dopo alcune ammissioni, è anche agli arresti domiciliari Giovanni Castronovo, l'ex guardia giurata che collaborava con il gruppo Galletti e talvolta operava in proprio come usuraio.

Le indagini sono tutt'altro che concluse: gli arrestati hanno detto di avere organizzato il giro di prestiti senza alcun sostegno esterno, con proprie disponibilità di denaro. Ma gli in-

vestigatori non ne sono del tutto convinti: in alcune intercettazioni, gli strozzini rievocano lo spettro dei «Ganci della Noce», oppure delle «persone di via Nunzio Morello». Forse millantavano quelle amicizie mafiose, forse no. E' ciò che stanno verificando le indagini.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS